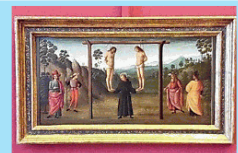


CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Raffaello e Burri a Mesagne per il G7 in Puglia

Arrivano da Pisa e da Roma le prime due opere della mostra G7: Sette secoli di arte italiana, che sarà inaugurata nel castello di Mesagne (Brindisi) il 13 giugno. Sono *Il miracolo degli impiccati* attribuito al giovane Raffaello (nella foto), custodito nel Museo nazionale di Palazzo Reale a Pisa, e *Nero bianco nero 1955* di Alberto Burri, proveniente dalla Galleria nazionale di Arte moderna e contemporanea di Roma. —



LA LETTERATURA

Stregati dalla sestina

Sono sei i finalisti del premio letterario italiano più ambito Di Pietrantonio e Voltolini guidano la classifica: il 4 luglio la premiazione

SIMONETTA SCIANDIVASCI



La cinquina dello Strega è, di nuovo, una sestina. In finale al Premio letterario italiano più ambito, quello inventato per giocare tra amici, celebrare la democrazia ad avventurarsi nel mondo nuovo, dopo la seconda guerra mondiale, arriveranno: Donatella Di Pietrantonio, che martedì ha vinto già lo Strega Giovani con *L'età fragile* (Einaudi), ed è la favorita con 248 voti; Dario Voltolini, che la segue in seconda posizione con solo 5 preferenze in meno, con *Invernale* (La Nave di Tesero); Chiara Valerio con *Chi dice e chi tace* (Sellerio), 213 voti; Paolo Di Paolo con *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), 195 voti; Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), con 193 voti; Tommaso Giartosio, per la quota piccolo editore, con *Autobiogrammatica* (Minimum Fax), 126 voti. Sono stati annunciati ieri (il vincitore sarà decretato il 4 luglio, a Roma) come da tradizione, nel Teatro Romano di Benevento, pieno zeppo di ragazzi, che leggono più degli adulti, indirizzano il marcatore, e lo ha detto a questo giornale anche Annalena Benini, la direttrice del Salone del libro di Torino, a Salone concluso: «C'erano giovani ovunque: c'erano negli incontri in cui mi aspettavo di trovarli e, soprattutto, in quelli che mai avrei detto che li avrebbero attirati». Allo stesso modo, a Benevento, Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, che organizza il Premio, fa notare che i voti espressi dai ragazzi per lo Strega Giovani corrispondono a quelli espressi, sui social, per il Toto Strega (dove, le tre più votate in assoluto sono Di Pietrantonio, Lattanzi e Valerio). L'inferenza è ovvia: a votare, in larga parte, sono i ragazzi.

La vita, e il modo di raccontarla, la narrazione, e le sue strade nuove, o ritrovate, il linguaggio, e come (e se) cambia il mondo: ecco i punti centrali, e comuni, di questa rosa, che è come ogni anno un campionato importante, decisivo, ma certo non unico, della lettera-

In gara fino all'ultimo



Donatella Di Pietrantonio
La scrittrice abruzzese con *"L'età fragile"* (Einaudi) ha appena vinto il Premio Strega Giovani ed è tra i favoriti



Dario Voltolini
L'autore torinese in *"Invernale"* (La nave di Tesero) racconta la vita di un padre macellaio e il suo lento declino



Chiara Valerio
La scrittrice e matematica concorre con il suo ultimo romanzo *"Chi dice e chi tace"* (Sellerio) ambientato nella sua Scauri



Paolo Di Paolo
L'autore romano inventa in *"Romanzo senza umani"* (Feltrinelli) la vicenda di uno storico che cerca di aggiustare i ricordi altrui



Raffaella Romagnolo
La scrittrice e insegnante piemontese in *"Aggiustare l'universo"* (Mondadori) racconta il rapporto tra una maestra e una bimba



tura italiana contemporanea. È il naturale approdo di quello che aveva detto Melania Mazzucco, presidente del comitato direttivo del Premio, a maggio, quando era stata resa nota la dozzina finalista: «Si diradano le voci antiche. Antiche, ora è più chiaro, non per biografia, ma per stile. Sembravano destinati a una ricerca di storie, di disappellimento, e a una letteratura che del modo di usare le parole avesse rinunciato a occuparsi. E invece. Il mondo "senza umani" che immagina Di Paolo, in fondo parte da qui? «Una ragazza mi ha detto che la lingua del mio romanzo è solo apparentemente adulta, e questo le ha permesso di leggerlo assieme a sua madre. E una delle cose che succedono alle protagoniste del mio libro, una madre terrorizzata, insicura, e una figlia che ha subito qualcosa che non sa dire, che si allontanano e poi trovano un linguaggio comune», dice alla Stampa Donatella Di Pietrantonio, emozionalissima, forse spaventata. «Essere allo Strega

è per me una conferma importante: soffro, e forse sempre soffrirò, di sindrome dell'impostore, perché vengo da un altro mondo, vivo lontana dai grandi centri, ho iniziato a scrivere molto tardi. Ho scritto *L'età fra-*

gile mentre nella mia vita avevo persone importanti, e per la prima volta mi è successo di sentire che scrivere mi curava. Quando ho finito, però insieme alla liberazione, ho sentito il dolore del distacco».

Il secondo classificato, Dario Voltolini, torinese, da sempre nell'underground, e da sempre amato dalla critica, ma molto poco comprato», dice lui stesso alla Stampa, nel suo *Invernale* racconta suo padre perché «ci ho messo quarant'anni a fidarmi del mio controllo sulla scrittura». Certo, la trama, la storia di una vita: ma il punto è decidere di raccontarla non quando busca, quando è "urgente", ma quando s'è raggiunta una forza stilistica.

«Io guardo le vite degli altri da lenti inusuali. Stavolta ho usato i soldi», dice Melissa Panarello, che non entra in sestina con il suo *Storia dei miei soldi* (Bompiani), ed è un peccato. Panarello racconta l'affiatamento di tutti gli autori e le autrici della dozzina, arrivati fino a Benevento insieme, dopo molti viaggi, settimane di tour, e "Gratta e vinci" comprati insieme (solo due vincite: 14 e 100 euro), e nessun litigio. Voltolini mostra alla Stampa il paio di occhiali che ha comprato per tutti i 12 finalisti: montatura verde chiaro brillantina, lenti tonde. Li portano tutti.

È notevole come, rispetto all'anno scorso, l'autofiction si sia ridimensionata e abbia preso altre forme, o abbia semplicemente tornato a camuffarsi, assumere un piglio multiforme, come sempre nella storia dei libri. Se l'anno scorso aveva trionfato con la vittoria di *Come d'aria* di Ada D'Adamo (Elliott), il diario di una malattia terminale (D'Adamo è mancata ad aprile 2023, tre mesi prima della finale), e una sestina dominata dalle storie personali, quest'anno arriva in finale un romanzo come *Autobiogrammatica*, che racconta una vita attraverso il linguaggio. «Mi sono reso conto solo in queste settimane che in questo libro è centrale il potere. Perché nella mia vita, nella nostra vita il potere ci domina, e io credo di averlo subito più di quanto sono stato capace di sfuggirgli: quando ci sono riuscito, mi sono rifugiato nei codici, nel sonoro, nel prelinguistico, che sono tutte cose che creano la poesia. E la poesia produce poesia. In chi la fa, o anche solo in chi la legge, le recita, la impara a memoria. E la poesia serve a far significare di più le

La cerimonia il 30 settembre al Grassi di Milano

Il Premiolo punta sugli inviati di guerra

La Giuria del Premiolo ha decretato i vincitori della 64ª edizione per l'anno 2024: Stefania Battistini (Tg1), Annalisa Camilli (Internazionale), Mariano Giustino (Radio Radicale), Gaia Piccardi (Corriere della Sera), Daniele Raineri (la Repubblica), Lorenzo Tondo (The Guardian). A partire da quest'anno nasce inoltre il Premio Pirelli per la Scuola, assegnato a un giornalista che abbia pubblicato articoli o inchieste particolarmente

significativi sul mondo dell'educazione. I vincitori della prima edizione sono a Eugenio Bruno e Claudio Tucci de *Il Sole 24 Ore Scuola*. La premiazione si terrà il 30 settembre al Piccolo Teatro Grassi di Milano. Durante la cerimonia, ai vincitori verrà consegnato un premio consistente in una somma in denaro e in una pergamena in lino vergata a mano, ideata dall'artista Riccardo Manzi in occasione della prima edizione. —

Addio a Ben Vautier, fondatore del gruppo Fluxus

A pochi giorni dalla morte della moglie, si è tolto la vita a Nizza Ben Vautier: l'artista, animatore delle Avanguardie del Secondo Novecento e tra i fondatori del leggendario gruppo Fluxus, aveva 88 anni. Il corpo è stato ritrovato nella sua casa di Nizza, città dove risiedeva fin dal 1949. Secondo quanto riportato da vari media francesi, martedì era morta la moglie, a seguito di un ictus. Vautier era conosciuto principalmente per le sue opere che mescolavano arte visiva e linguaggio, celebri i suoi slogan composti



con una scrittura impressa in inchiostro bianco su sfondo nero, con grafia elementare, Vautier ha esposto nei musei più importanti al mondo e i suoi lavori sono conservati nelle collezioni del MoMA di New York e del Reina Sofia di Madrid. Nel 2022 il MUAC di Città del Messico aveva dedicato all'artista francese una corposa retrospettiva. Al Centre Pompidou di Parigi è esposta una sua opera ambientale di grande suggestione, Le magasin de Ben, un'installazione che replica il negozio di dischi che Vautier aprì a Nizza nel 1958 e diventato un punto di riferimento per l'ambiente intellettuale e artistico dell'epoca. Vautier era nato il 18 luglio 1935 a Napoli. —

L'ARTE

Napoli-Torino, il cammino del Caravaggio seguito dal satellite 24 ore su 24

“La flagellazione di Cristo” esposta alla Reggia di Venaria da oggi al 15 settembre. Il capolavoro si aggiunge alla mostra “Capodimonte da Reggia a Museo”

Il viaggio dell'eroe ha per incipit Napoli e per approdo Torino. Nel mezzo, 878 chilometri su un rimorchio blindato, dieci ore di autostrada, pochissime tappe, due autisti, uno speciale bodyguard del ministero della Cultura - in gergo tecnico “courier” - e una pattuglia dei carabinieri per scorta. A bordo, l'opera maestra: *La flagellazione di Cristo* di Caravaggio, che arriva alla Reggia di Venaria per arricchire la mostra *Capodimonte da Reggia a Museo. Cinque secoli di capolavori da Masaccio ad Andy Warhol* aperta il 29 marzo e già visitata da 50 mila persone. «Abbiamo portato a Torino 60 ciliegie di Capodimonte», diceva Eike Schmidt, direttore del museo napoletano, il giorno dell'inaugurazione con il ministro della Cultura Sanguiliano. Mancava l'ultima “ciliegina”: «Arriva soltanto adesso perché fino al 31 maggio la tela è stata esposta al Museo Diocesano di Napoli», dice Giulia Zanasi, responsabile dell'Ufficio Mostre al Consorzio delle Residenze Reali Sabaude. Sono le 14,45 di ieri: il Caravaggio sta attraversando l'Italia tra sole e acquazzoni: «A quest'ora sarà all'altezza di Firenze». In serata arriva alla Reggia: viene liberato dall'imballaggio (protetto



MIRIAM MASSONE

para e se sul tragitto c'è una coda improvvisa si aspetta come tutti». Altri (brutti) pensieri non sono concepiti: «Avviene davvero tutto in sicurezza, e se il quadro è in buone condizioni non si stressa». Il momento più delicato? La risposta vale per ogni opera d'arte: «La sua uscita dalla teca o dalla vetrina», quei pochi istanti di limbo in cui è nuda e indifesa e non ancora dentro il Tir.

Il racconto di questo viaggio ha qualcosa di epico e omerico. Il corredo tecnologico riporta la narrazione su un piano più contemporaneo. Ci sono anche i droni? «Fino a tanto non si è arrivati, ma ricordo il caso dell'Autoritratto di Leonardo: il suo trasloco momentaneo dai Musei Reali di Torino alla Reggia di Venaria fu seguito da un elicottero», dice Zanasi. In questo caso basta un camion, con temperatura e umidità controllate e un rimorchio maxi perché la tela è particolarmente grande, 266x213 centimetri. Questo è il suo terzo spostamento nel 2024: a febbraio *La flagellazione* è rientrata in Italia da Parigi, era la perla della mostra *Napoli a Parigi, il Louvre invita il Museo di Capodimonte*. Poi è stata al Museo Diocesano, sempre a Napoli. Ora tocca alla Reggia di Venaria. Ogni volta torna a casa, a Capodimonte, dove viene «sottoposta a controlli conservativi». E dopo il blitz in Piemonte resterà ferma



“La Flagellazione di Cristo” di Caravaggio (1607-8) di solito a Capodimonte è arrivata ieri alla Reggia di Venaria con un trasporto speciale

rante la fuga in Egitto.

Trasferire opere di questa importanza è un'operazione delicatissima. Non tutte possono sopportare troppi e lunghi viaggi, molto dipende dallo stato di conservazione e in ogni caso dopo le trasferite è richiesto un periodo di riposo “decongestionante”. In genere il trasporto avviene su gomma, perché il controllo può essere costante, raramente in aereo. Il nostro Caravaggio «non viene lasciato solo neanche un minuto. Quando è richiesta una sosta tecnica, uno dei due autisti rimane sempre a bordo». A vegliarlo, ci sono anche il “courier”, in questo caso un funzionario del ministero, e i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale. C'è poi un sofisticato sistema di sorveglianza da remoto, un “grande fratello” dall'occhio sempre vigile: «È seguito dal satellite 24 ore su 24: in qualsiasi momento possiamo sapere dove si trova». Disguidi e intoppi non spaventano: «Se si buca una gomma si ri-

È la seconda volta di un'opera del pittore nella residenza sabauda

per un po': «Serve comunque un periodo di quiescenza».

La flagellazione del Caravaggio, che rappresenta il momento in cui Cristo, legato a una colonna, subisce la tortura dei flagelli da parte di due carnefici, è in compagnia di altri 59 pezzi provenienti dalle collezioni Farnese e Borbone (l'esposizione è organizzata grazie al ministero della Cultura e curata da Sylvain Bellenger e Andrea Tuteola), tra cui tavole e ceramiche e capolavori di Tiziano, Bellini, Masaccio, Parmigianino, Artemisia Gentileschi con la sua *Giuditta che decapita Oloferne*. Conclude il percorso Andy Warhol con l'omaggio a Napoli nel suo *Ve-suvius* del 1985. —

ponenti del comitato curatoriale della mostra.

La flagellazione «è un masterpiece anche per Capodimonte, è l'unico Caravaggio custodito nel museo napoletano dove fu trasferito nel

1972 per ragioni di sicurezza dopo aver subito tre tentativi di furto» dicono. È un evento nell'evento per Venaria: nella residenza sabauda entrò solo un altro quadro del Caravaggio, nel 2013, *Il riposo du-*

L'esposizione

Alla Reggia di Venaria fino al 15 settembre si tiene la mostra “Capodimonte da Reggia a Museo” con oltre 60 capolavori provenienti dal museo di Napoli, tra cui Caravaggio (di proprietà del Fondo Edifici di Culto del ministero dell'Interno, in sottosegna al Museo e Real Bosco di Capodimonte), Tiziano, Masaccio e Parmigianino. A ricordare gli stretti rapporti tra Savoia e Borbone, apre il percorso una sala con importanti prestiti dalle collezioni dei Musei Reali di Torino. —

La sestina di autori che si contenderà il Premio Strega nella serata finale a Roma il prossimo 4 luglio



Tommaso Giartosio
Il suo “Autobiogrammatica” (Minimum Fax) è il racconto sorprendente di un'esistenza unica e comune come la storia di un linguaggio



TOMMASO GIARTOSIO
Autobiogrammatica

cose che le parole indicano. Così come a cambiare quelle stesse cose». La lingua di Giartosio è nascente, ed è anche per questo che si diradano le voci antiche.

Antonella Lattanzi, con il suo *Cose che non si raccontano* (Einaudi) è la più votata degli altri libri in gara, ma non entra in sestina per un soffio, con 153 voti. È un libro di cui si è discusso moltissimo, ed è la sua storia: la storia di anni spesi a cercare di avere un bambino, senza riuscirci. «Non ho mai pensato che avrei scritto di me, eppure mentre il libro veniva fuori, quello che mi è capitato sgorgava, e quello che mi è successo è talmente incredibile che mi sono resa conto che dovevo dire ai lettori che era successo davvero, ed era successo a me». L'ultima a parlare, sul palco, è Chiara Valerio, che dice: «Mi interessa stare in luoghi linguistici: luoghi dove non è necessario posizionarsi come sono i romanzi».

Vista da qui, la letteratura sembra in ottime mani. Mani che, peraltro, collaborano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA